

Relazione sull'Incontro del 15 dicembre 2011
su: "Che cosa intendiamo per interdisciplinarietà".

L'incontro ha visto la partecipazione della maggior parte dei Professori distaccati e dei componenti del Comitato direttivo, ed inoltre di alcuni Soci interessati, in una atmosfera di interessato confronto fra le diverse esperienze ed opinioni. Il Presidente dell'Accademia è anche intervenuto brevemente, salutando i Professori distaccati del corrente anno accademico. Il vicepresidente ha inviato una cordiale lettera di apprezzamento.

I partecipanti hanno preso atto dell'interesse attuale del dibattito ma soprattutto dell'esercizio dell'interdisciplinarietà, testimoniato dalla recente pubblicazione dell'*Oxford Handbook of Interdisciplinarity*, e da numerosi siti web che trattano dell'argomento. Hanno quindi discusso del modo migliore per intendere l'interdisciplinarietà, e del modo migliore per promuoverla.

Le conclusioni a cui si è giunti possono essere così riassunte:

1. È evidente che si definisce ricerca interdisciplinare quella in cui due o più discipline non solo si affiancano per prendere in considerazione problemi che vanno oltre i confini di ciascuna, ma interagiscono in modo da generare metodologie di carattere innovativo.
2. D'altra parte la ricerca interdisciplinare deve essere coltivata da studiosi che siano informati di elementi esteriori alla disciplina di cui sono seri specialisti, ma nello stesso tempo mantengano la coscienza delle proprie competenze.
3. I punti 1 e 2 presentano aspetti non immediatamente chiari, e probabilmente contraddittorii. È opportuno affrontare questo problema evitando discussioni di carattere teorico, ma esaminando approfonditamente casi concreti di ricerca, in modo da trarne indicazioni utili sia per la teoria, sia soprattutto per la prassi che si ritenga da consigliare. A tal fine il contributo dei Professori distaccati può rivelarsi essenziale, se verrà usato bene lo strumento degli incontri interdisciplinari, che viene quest'anno inaugurato.

Il Centro può assumere una funzione catalitica e di valutazione di esperienze che necessariamente si svolgono altrove, come è accaduto, p.es., per la bioinformatica e per l'informatica umanistica, in anni precedenti.

Queste conclusioni potranno fornire la base per il lavoro del Comitato nel programmare le attività del Centro.

Tito Orlandi

27 dicembre 2011